

Rassegna del 27/02/2014

<i>RUBRICHE GIORNALISTICHE</i>	Repubblica.it	1 Malagò e Abete	<i>Fulvio Bianchi</i>	1
<i>IMPIANTI SPORTIVI</i>	Corriere della Sera	49 Il Flaminio alla Federcalcio	...	3
<i>IMPIANTI SPORTIVI</i>	Corriere dello Sport	14 Lo stadio Flaminio per l'Italia baby	<i>Pinna Edmondo</i>	4
<i>IMPIANTI SPORTIVI</i>	Messaggero	32 La Figc riprende in gestione lo stadio Flaminio	...	5
<i>SPORT E POLITICA</i>	Giornale	6 Bagarre per affiancare mister Economia: Legnini o Della Vedova	<i>FRav</i>	6
<i>SPORT E DOPING</i>	Gazzetta dello Sport	31 Rugby - Calandro positivo per marijuana Via da Fiamme Oro	...	8
<i>SPORT E SALUTE</i>	Panorama	40 Nello sport moderno la coscia è il fattore C	<i>Iovino Damiano</i>	9
<i>ENTI DI PROMOZIONE SPORTIVA</i>	Avvenire	26 Il punto - Il valore sociale dello sport: una promessa in cui credere	<i>Achini Massimo</i>	11



Malagò e Abete, basta liti sulla giustizia sportiva

Uno dei nodi chiave da sciogliere è quello della giustizia sportiva: lo sa bene Giovanni Malagò ad un anno (vedi Spy Calcio del 19 febbraio) dalla sua elezione alla presidenza del Coni. Quando il n.1 dello sport italiano ha presentato la sua bozza di riforma è stato subito "impallinato" da Abete, Petrucci e Barelli (ma anche Binaghi, pur votando a favore, ha espresso riserve). Abete si è impuntato non solo perché non era stato consultato, pur avendo mandato a Malagò una serie di proposte di riforma, ma anche perché si voleva un codice di giustizia (sportiva) unico per tutte le Federazioni, cosa che secondo il presidente Figc avrebbe irritato la stessa Uefa, ma anche per il superpoteri al procuratore Coni. La riforma della giustizia sportiva andrà in vigore dal prossimo 30 giugno: il Coni ha affidato la scottante materia al professor Giulio Napolitano, figlio del presidente della Repubblica, e già esperto di sport e dintorni fra commissariamenti ad acta e riscritture delle norme. Napolitano jr. è affiancato da uno staff di prim'ordine e sta lavorando. Nel frattempo non sono cambiati i rapporti fra Malagò e Abete, nonostante il primo sostenga il contrario. In occasione della Giunta Coni tenutasi a Milano, prima di Sochi, lo stesso Abete ha avuto parole ancora estremamente dure (chi pensa che sia un buonista in servizio permanente, non lo conosce). Ora ci sono stati i casi della multa alla Juventus per i vergognosi striscioni contro la tragedia di Superga (che colpì all'epoca tutti i torinesi, di qualsiasi fede sportiva: ma certi stupidotti dei giorni nostri non lo sanno...) e l'Olimpico chiuso a metà per la sfida di sabato contro l'Inter. La Juve per gli striscioni ha avuto 25.000 euro di ammenda: riconosciute quelle attenuanti che nel caso dei cori non sono previste. La norma è da rivedere: gli striscioni non sono meno gravi della discriminazione territoriale contro Napoli. La Juventus correrà ai ripari, dopo aver condannato questa vergogna con parole dure di Andrea Agnelli: verranno intensificati i controlli allo stadio di proprietà. La Juve ha avuto le curve chiuse in due partite, per cori contro Napoli, e l'ha riempite di ragazzini (affiancati da pessimi educatori). Il club ha fatto la sua parte. C'è da sperare che anche la questura di Torino faccia la sua e identifichi presto gli autori degli striscioni: non dovrebbe essere difficile. Col Daspo starebbero per un po' a casa, "fieri" delle loro gesta. Non è possibile che le leggi valgano a Livorno e non a Torino: è vero che la questura torinese, come denunciato da una tv, in occasione del derby di domenica ha fatto entrare a partita in corso tifosi granata senza biglietto? Cosa, peraltro, già successa in passato con tifosi del Napoli. L'Osservatorio del Viminale, sempre attento, dovrebbe richiamare ad una maggiore attenzione certe questure, a volte un po' "distratte" sul tema stadi.

E veniamo ai cori: che tristezza sabato prossimo l'Olimpico mezzo vuoto. La Roma paga a caro prezzo i cori contro Napoli: in passato, ricorda il dg Mauro Baldissoni, non aveva nemmeno fatto ricorso. Ora sì perché ritiene ingiuste le sanzioni e contraddittoria la regola che non punisce altri cori (ad esempio contro i romani): l'Alta Corte del Coni ha dato torto al club giallorosso ma ha chiesto anche di rivedere queste norme, in base alla loro "congruità e applicabilità".

"Riflettiamo sul comportamento dei tifosi, non tanto sulle regole" ha detto Abete, seccato per l'intervento dell'ex ministro Frattini, messo da Malagò a capo dell'Alta Corte. Ma la Figc, e Abete lo sa, ha la sua parte di responsabilità. Le norme sono state riscritte due volte, ad agosto e a ottobre e approvate all'unanimità dal consiglio federale (la colpa non è solo di Abete...). Ma così non vanno bene. Creano confusione fra cori in casa e in trasferta (solo Lotito l'aveva fatto notare), "approfondimenti" continui di cui non si sa più nulla, sentenze ribaltate, 007 sconfessati, ecc. Da sperare che Malagò e Abete smettano di litigare: l'occasione è la prossima Giunta Coni, il 4 marzo, la prima dopo Sochi. Potrebbe essere prevista la doppia condizionale, attenuando così le attuali

sanzioni. La Figc (ma solo a fine stagione) inoltre potrebbe tornare alle multe, con attenuanti in caso di cori discriminatori. Basta pensare, comunque, che la Roma ha già dovuto pagare 500.000 euro di sanzioni... Inoltre la segmentazione delle curve nei grandi stadi, più a rischio cori, potrebbe aiutare. L'automatismo di oggi nel decidere le sanzioni ha creato problemi non da poco al giudice sportivo, Gianfranco Tosel, ma in futuro non ci sarà più. Ma non ha certo torto Abete quando sostiene che "la libertà di insulto è inaccettabile". Totti e Garcia si sono appellati ai tifosi giallorossi: basta cori, aiutate la squadra. Da qui a fine stagione deve vincere il buon senso. Ma Malagò e Abete si mettano d'accordo...

Superascolti per il Processo del Lunedì: 260.000 spettatori

Grazie al "monday's night", Napoli-Genoa, volano gli ascolti del Processo del Lunedì, condotto da Enrico Varriale su Rai Sport 1. Dalle 22,52 alle 24,00 la trasmissione ha fatto il 1,46% di share, con 262.247 spettatori. Più fiacca la prima parte, vista anche la concorrenza sulle altre reti. Ripeto quanto scritto: Varriale è bravo, la trasmissione voluta dal direttore Mauro Mazza ha trovato il suo ritmo e passo giusto. Ma tre ore sono troppe: la prossima stagione andrebbe snellita, puntando soprattutto alla seconda serata.

Ecco perché Braschi non risponderà a Della Valle...

"La squalifica del viola Borja Valerio? E' una questione che riguarda la giustizia sportiva, e io ho troppo rispetto del giudice. Io, come designatore, rispondo solo sulle questioni che riguardano i rigori, i fuorigioco, i comportamenti e gli errori degli arbitri...". Ecco perché Stefano Braschi non replica, e non replicherà, al presidente della Fiorentina, Andrea Della Valle, che l'aveva tirato in causa dopo la partita di Parma. Da alcuni immagini-tv si vedrebbe il giocatore viola che appoggia una mano sulla spalla dell'arbitro Gervasoni e lo spinge (ma non in maniera violenta). La Fiorentina sostiene che in passato Balotelli aveva avuto un altro trattamento, molto più morbido: ma Braschi, su questo, non dice nulla. C'è agitazione, comunque, perché si entra nel periodo caldo della stagione: l'errore di Rizzoli a favore della Juve ("un rigore visto solo in tv", secondo i vertici degli arbitri) che ha scatenato l'ira della Roma e dei suoi tifosi, le proteste dell'Inter (ma nessuna telefonata in Figc...) e adesso anche la Fiorentina che alza la voce. Dei venti arbitri italiani, 5 sono ai "top level" dell'Uefa e nelle Coppe europee brillano (prima Rizzoli, adesso Rocchi). Da noi è tutto più complicato: calcioni e proteste dei calciatori, gioco di basso livello salvo eccezioni, simulazioni. E designatori sempre nel mirino. E' la storia. E' successo a Collina, ora tocca a Braschi (dopo un lungo periodo senza problemi). "Se i calciatori vogliono giocare, rispettando le regole, sono i benvenuti", spiega il designatore toscano. "Ma noi dobbiamo punire le proteste e il gioco duro, i fallacci come le simulazioni".

(26 FEBBRAIO 2014)

Il Flaminio alla Federcalcio

Recuperare il Flaminio e restituirlo alla città di Roma facendone un polo sportivo e la casa del calcio giovanile nazionale: è il progetto che la Federcalcio vuole portare a termine dopo che ieri la giunta comunale ha assegnato (per un anno con possibilità di rinnovo) alla Figc la gestione dello stadio che ha ospitato, dal 2000 al 2011, le partite del Sei Nazioni dell'Italia del rugby.



PROGETTO DELLA FIGC PER IL RECUPERO DELL'IMPIANTO

Lo stadio Flaminio per l'Italia baby

Il comune di Roma gli ha affidato la gestione: serviranno 12-15 milioni di euro

di Edmondo Pinna

ROMA - La Storia torna a battere nel cuore di Roma. Lo stadio Flaminio torna nelle mani dei suoi avi, dopo tentativi di riqualificazione finiti presto anche per colpa di costi altissimi. Ieri la Giunta del Comune di Roma ha assegnato la gestione dell'impianto vicino all'Auditorium alla Federcalcio. Per diritto di dinastia ma, più prosaicamente, perché è quella di via Allegri l'unica federazione in grado di sostenere i costi di una gestione «ordinaria e straordinaria» che, negli anni passati, solo per tenerlo presentabile, sfiorava gli 800mila euro. Un progetto le cui fila sono state tirate da una parte da Luca Pancalli, assessore al Benessere, Qualità della vita e Sport del Comune di Roma, e dall'altra dai vertici federali, il presidente Abete e il dg Valentini. E che prevederà, nei prossimi due anni, un investimento di non meno di 15 milioni per ristrutturare l'impianto, che è soprattutto un monumento storico creato dall'architetto Nervi e che attualmente è in condizioni non degne del suo lignaggio.

PASSATO E FUTURO - Sorto esattamente nell'area dove era stato costruito lo stadio Nazionale (chiamato anche Torino, in ricordo del Grande Torino che morì a Superga nel 1949), il Flaminio diventerà la

casa del Calcio e le giovanili azzurre dovrebbe trovare qui il loro polo d'allenamento così come la Femminile, ma non solo. «E' un pezzo di storia della città, è un gioiello architettonico, in un quadrante importate: sarà la casa di tutti», ha detto Luca Pancalli. «Sarà una struttura aperta, coinvolgeremo nel progetto anche altre federazioni, come pugilato, nuoto e scherma, che hanno già attività all'interno dell'impianto. Sarà lo stadio di tutti», ha sottolineato il dg della Federcalcio, Valentini.

PROGETTO - L'assegnazione di un anno con opzione di un altro anno è solo il primo passo per un affidamento più duraturo. L'impianto verrà completamente ristrutturato, tenendo fede alle "direttive" architettoniche che Pier Luigi Nervi intese dare alla sua creatura. E proprio all'interno dello stadio troverà posto fisso il Museo della fondazione Nervi (dopo la mostra che è stata ospitata all'Auditorium). «L'idea è quella di farci giocare le nostre nazionali, dall'Under 21 in giù. Il nostro grazie va al sindaco Marino, all'amministrazione capitolina che ci ha dato la possibilità di recuperare e restituire a vita un impianto storico come il Flaminio», ha chiuso Valentini. Perché la Storia (non) può attendere.....

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La novità

La Figc riprende in gestione lo stadio Flaminio

ROMA «La giunta capitolina ha proceduto all'assegnazione provvisoria alla Figc dello Stadio Flaminio». Lo ha spiegato l'assessore allo Sport di Roma Capitale Luca Pancalli: «Per l'interesse manifestato dall'interlocutore e per la serietà e la garanzia che la Federcalcio vanta».

Recuperare lo stadio Flaminio e restituirlo alla città di Roma facendone un polo sportivo e la casa Italia del calcio giovanile nazionale: è il progetto che la Federcalcio vuol portare a termine. «È nostra intenzione recuperarlo - spiega il direttore generale Antonello Valentini - e restituirlo alla città. Abbiamo fatto un sopralluogo con l'assessore Pancalli, ora presenteremo un progetto di fattibilità per il recupero e la messa a norma».

Per recuperare il Flaminio serviranno tra i 12 e 15 milioni di euro. «La nostra idea - prosegue Valentini - è quella di ospitare al Flaminio alcune attività fondamentali della Federcalcio, farne un centro di allenamento delle nazionali giovanili e magari farci giocare l'Under 21».



il caso Monti reclama posti

Bagarre per affiancare mister Economia: Legnini o Della Vedova

Oggi il Cdm per definire la squadra: Casero (Ncd) punta al quarto incarico di fila

Roma Luigi Casero (oggi Ncd) punta a battere un record della Repubblica. Mai nessuno, prima di lui, è rimasto sottosegretario per così tanto tempo; e per di più nello stesso ministero, l'Economia. Era sottosegretario con il governo Berlusconi, con quello presieduto da Mario Monti, con quello di Enrico Letta e punta a restarlo anche con l'esecutivo di Matteo Renzi.

Oggi o al massimo domani il consiglio dei ministri dovrebbe «bollinare» il suo record. È in programma infatti il consiglio dei ministri che dovrebbe nominare il plotone (termine tecnico) di sottosegretari e vice ministri. I numeri sono ancora «balzerini» (45 o 50). Ci sarebbe, però, una filosofia di fondo nella scelta dei nomi: nei dicasteri con ministri meno esperti, i sottosegretari devono essere uomini e donne d'esperienza; nei ministeri retti da tecnici, i vice devono essere «politici».

E proprio questo principio verrebbe infranto al ministero dello Sviluppo economico. A fronte di una Federica Guidi alla prima esperienza istituziona-

le, era prevista la conferma di **Antonio Catricalà** come vice ministro. L'ex presidente dell'Antitrust ed ex sottosegretario alla presidenza del Consiglio, invece, rischia di non far parte del Renzi I. Circostanza che comporterebbe un allungamento del negoziato e portare ad uno slittamento a venerdì del consiglio dei ministri.

Così come per la scelta del ministro, è proprio sull'Economia che si concentrano le tensioni più forti. Per quelle quattro posizioni ci sono almeno il triplo di candidati. Oltre agli alfani Casero e **Alberto Giorgetti**, corrono per un incarico a via XX Settembre, i pidini **Giovanni Legnini** ed **Enrico Morando**; **Benedetto Della Vedova** ed **Enrico Zanetti**, Scelta civica; per non parlare di **Vieri Cerriani** che gradirebbe tornare a vestire i panni del vice ministro, come aveva fatto con il governo Monti.

Un tale affollamento di candidature ha paralizzato i sottosegretari alla presidenza del Consiglio. Dovrebbero diventarlo: **Luca Lotti**, **Marco Minniti** (en-

trambi in corsa per la delega ai servizi segreti: c'è da nominare il capo degli 007 militari); **Ivan Scalfarotto** per le Pari opportunità; **Riccardo Nencini** (Psi) e **Valentina Vezzali** (Sc) in corsa per lo Sport; e, se non si trasferisce all'Economia, Giovanni Legnini potrebbe essere confermato sottosegretario a Palazzo Chigi per l'Editoria, magari anche con qualche delega speciale, come la ricostruzione dell'Aquila. **Enzo Moavero Milanesi** sarebbe intenzionato a rinunciare ad entrare a far parte della squadra; soprattutto se **Mario Mauro** viene dirottato agli Esteri con la delega per gli Affari europei.

Scelta civica tiene la posizione allo Sviluppo economico con **Carlo Calenda** e **Ilaria Borletti Buitoni** alla Cultura. Dirotta **Irene Tinagli** al Lavoro (dovrebbe traslocare nello stesso ministero anche **Pierpaolo Baretta**, all'Economia con il governo Letta); e oltre al tentativo di approdare all'Economia tenta il blitz con l'ex generale (e capo del Cocer) **Domenico Rossi** alla Difesa.

FRav



IL RISIKO



ECONOMIA

Viceministro

Enrico Morando (Pd)
Luigi Casero (Ncd)

Sottosegretario

Benedetto Della Vedova (Sc)
Bruno Tabacci (Cd)



SVILUPPO ECONOMICO

Viceministro

Irene Tinagli (Sc)

Sottosegretario

Simona Vicari (Ncd)



LAVORO

Viceministro

Pietro Ichino (Sc)

Sottosegretario

Claudio De Vincenti (Pd)



GIUSTIZIA

Viceministro

Enrico Costa (Ncd)

Sottosegretario

David Ermini (Pd)
Roberto Rao (Udc)
Tito Di Maggio (Pi)



SERVIZI SEGRETI

Sottosegretario

Luca Lotti



COMMERCIO ESTERO

Viceministro

Carlo Calenda (Sc)



ESTERI

Sottosegretario

Lapo Pistelli (Pd)
Mario Giro (Sc)



AFFARI EUROPEI

Viceministro

Mario Mauro (Pi)
Enzo Moavero Milanese (tecnico)
Sandro Gozi (Pd)



RAPPORTI CON IL PARLAMENTO

Sottosegretario

Giovanni Legnini (Pd)
Federica Chiavaroli (Ncd)
Giampaolo D'Andrea (tecnico)



DIFESA

Sottosegretario

Gioacchino Alfano (Ncd)



CULTURA

Viceministro

Riccardo Nencini (Psi)

Sottosegretario

Ilaria Borletti Buitoni (Sc)



PARI OPPORTUNITÀ

Sottosegretario

Ivan Scalfarotto



AGRICOLTURA

Viceministro

Giuseppe Castiglione (Ncd)

L'EGO

RUGBY

Calandro positivo per marijuana Via da Fiamme Oro

■ (ro.pa.) Luca Calandro è risultato positivo al metabolita di Thc (marijuana) in occasione del controllo antidoping effettuato lo scorso 8 febbraio dopo la vittoria delle sue Fiamme Oro sul Rovigo al Battaglini nella finale del Trofeo Eccellenza. Il 24enne mediano di apertura campano, che ha ammesso la sua responsabilità, è stato subito estromesso dal Gruppo Sportivo della Polizia di Stato. Calandro non ha giocato neppure un minuto di quella finale, vinta dalle Fiamme Oro in rimonta 26-25: in panchina, non è entrato.

PERMIT ZEBRE (ma.p.) Pur potendo contare sugli azzurri Agüero, Orquera e Iannone, le Zebre si preparano a ricevere sabato a Parma i Cardiff Blues con 5 permit player tutti dal Calvisano. Certo l'utilizzo dei tallonatori Luigi Ferraro e Sami Panico vista l'indisponibilità degli infortunati D'Apice e Manici. Aggregati anche Haimona, Steyn e Castello.

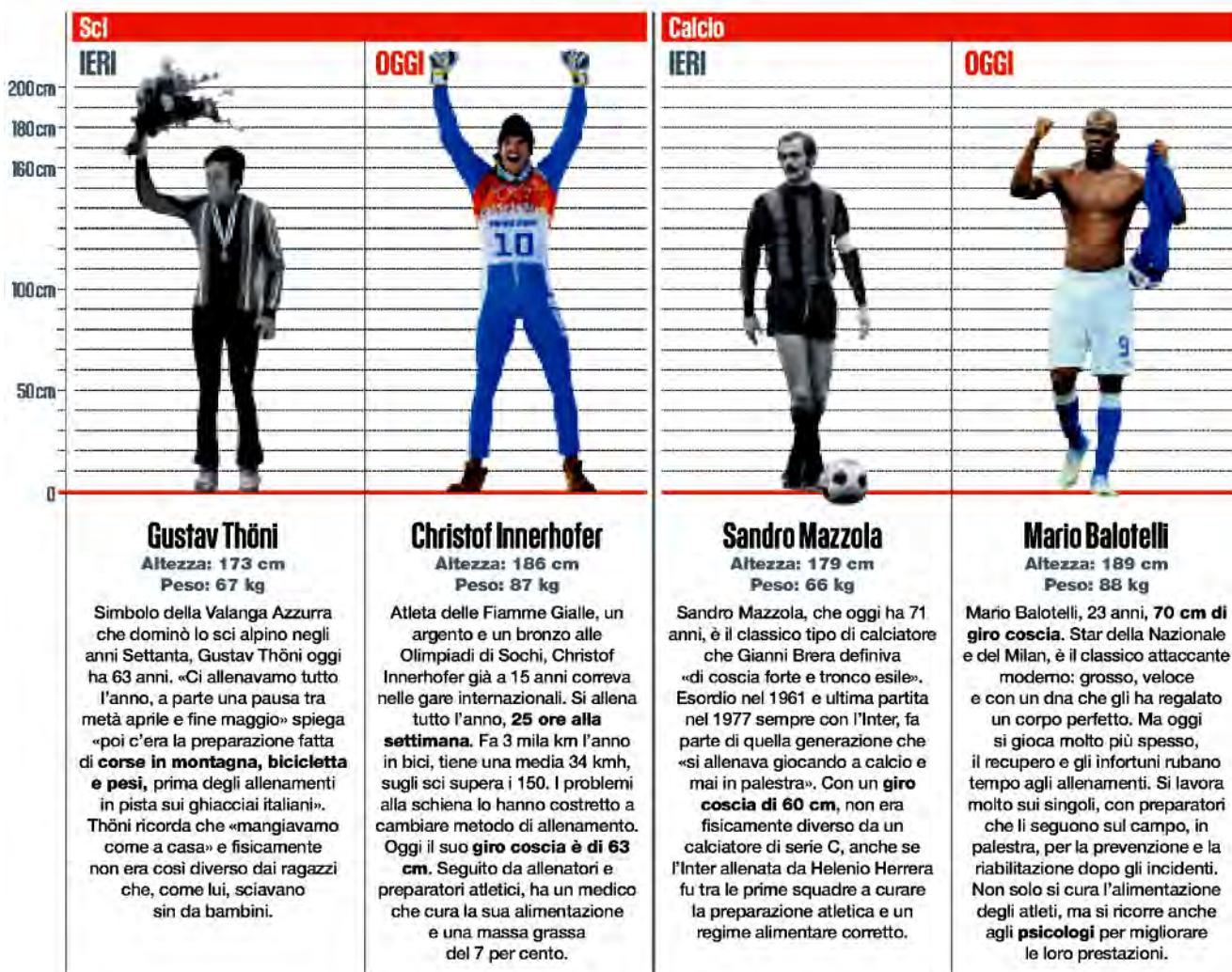


Nello sport moderno la coscia è il fattore C

Un tempo gli atleti non erano diversi dai loro tifosi, oggi sono supermen costruiti in anni di lavoro da team di esperti.

Coscia grande fa atleta forte, è il mantra di tutte le discipline sportive. Se un tempo primeggiavano soprattutto i talenti naturali, ora i campioni sono costruiti pezzo per pezzo da esperti che li seguono in campo, in palestra, a tavola. E al «gigantismo» fisico dei nuovi atleti dedica un articolo anche il *New York Times*, commentando le natiche e i fianchi possenti dello sciatore Matthias Mayer. Tra ieri e oggi, è cambiato tutto: il tennista John McEnroe era odiato dagli avversari perché vinceva allenandosi

poco, ma è bastato un anno sabbatico per farlo finire fuori dal giro. Il suo erede, Rafael Nadal, ogni giorno passa più di tre ore in palestra, come si fa in tutti gli sport per restare competitivi. E la possanza fisica è il risultato di tutto ciò: basta confrontare due velocisti come l'esile Pietro Mennea e lo statuario giamaicano Usain Bolt. Primatisti nei 200, nel 1979 e nel 2009: 30 chili in più e 53 centesimi di secondo di differenza fissati nel 19.19 di Bolt. Anche il rugby è cambiato: «Oggi sono più grossi e tonici e corrono di più» dice il preparatore



EXPO 2015 TECHNOGYM SVELA IL WELLNESS DEL FUTURO





Due ore in palestra due volte la settimana? Idea superata, e a farcelo capire è Technogym, partner ufficiale dell'Expo di Milano 2015. All'interno dell'Esposizione, Technogym presenterà un percorso di 9 «isole» per mostrare il modo in cui l'attività fisica e, in generale, il concetto di benessere faranno parte integrale delle nostre giornate: in casa, in ufficio, al parco. Nel concreto: in queste isole il visitatore troverà la simulazione di ciò che potrà fare all'aperto o al chiuso per mantenersi in forma. Per esempio sedie sferiche per fare esercizio mentre si è alla scrivania, o pareti con cavi

e attrezzi (che si integrano nell'arredamento) per allenarsi; e ancora, accessori come palle o manubri leggeri da portare quando si passeggia al parco. Benessere psicofisico pensato anche per i più piccoli, con progetti di wellness e giochi per educare i bambini all'attività fisica in modo non noioso. «È uno stile di vita globale, in cui la palestra resta centrale ma si rinnova» precisa Enrico Manaresi di Technogym. «Diventa un luogo reale e virtuale che, grazie ad app e smartphone, permette di scaricare programmi di fitness personalizzati sulle singole esigenze».



Nerio Alessandri, presidente e fondatore di Technogym.

atletico della Nazionale Giovanni Sanguin. Negli sport di squadra è sempre più curato l'allenamento individuale, aggiunge Vincenzo Piccolini, preparatore atletico del Milan di Arrigo Sacchi: «Si gioca molto più spesso e c'è meno tempo per gli allenamenti di squadra». Ma la potenza senza la resistenza non basta, per il calciatore come per lo sciatore che deve volare per tre chilometri in discesa. Così la coscia forte nasce da un lavoro di équipe, allenatori, preparatori e medici che creano il corpo perfetto. (Damiano Iovino)

Tennis		Rugby	
IERI	OGGI	IERI	OGGI
			
<p>John McEnroe Altezza: 180 cm Peso: 75 kg</p> <p>A 56 anni è ricordato come uno dei più grandi giocatori di tennis. Dal 1981 al 1984 è stato il numero 1 al mondo, ma non ha mai voluto allenatori o preparatori, al massimo faceva mezz'ora di palestra. Genio e sregolatezza, ha ammesso l'uso di stupefacenti, si è sposato tre volte e ha avuto sei figli. La fama del suo cattivo carattere era pari a quella della sua bravura. Lo chiamavano «il braccio sinistro di Dio»: ma non bastò a mantenerlo ai vertici quando gli altri campioni presero sul serio la preparazione atletica.</p>	<p>Rafael Nadal Altezza: 185 cm Peso: 85 kg</p> <p>Gioca a tennis tutte le mattine 4 ore e nel pomeriggio ne passa almeno 3 e mezzo in palestra: è la vita di Rafael Nadal, numero 1 nella classifica Atp malgrado gli infortuni. A 3 anni ha preso in mano la racchetta, a 8 ha vinto il primo torneo e a 12 era campione d'Europa. Un corpo da statua, sul quale lavora per migliorarne le prestazioni: nel 2003 la sua palla di servizio volava a 159 kmh, oggi in media a 210. Il suo top spin imprime alla pallina 4.900 rotazioni al minuto, contro le 1.900 dei campioni di qualche anno fa.</p>	<p>Stefano Bettarello Altezza: 173 cm Peso: 67 kg</p> <p>Stefano Bettarello, che oggi ha 56 anni, ha giocato in Nazionale dal 1979 al 1988, classico tre quarti della scuola rodigina. Due allenamenti alla settimana e la domenica la partita, in serie A come nelle giovanili. Tanta tecnica e poca preparazione atletica, un giro coscia sul 57 cm e di braccio sui 25 cm, velocità di punta che non scendeva sotto i 12" sui cento metri. All'alimentazione pensava la mamma, all'epoca il rugby non era professionistico, giocava come tutti per divertirsi.</p>	<p>Alberto Sgarbi Altezza: 192 cm Peso: 101 kg</p> <p>Alberto Sgarbi è il tipico tre quarti dell'era moderna. Ha una massa grassa dell'11 per cento, 66 cm di giro coscia e 35 di braccio. Una macchina da guerra che fa i 100 metri in 11 secondi. Si allena quattro volte alla settimana, più una seduta di atletica e una di palestra. È seguito da un nutrizionista, dopo partita e allenamenti sta immerso per 10 minuti nell'acqua a 4 gradi: ora sta sperimentando docce di azoto liquido di 2 minuti a -160 gradi per bloccare le microemorragie muscolari e tonificare i muscoli.</p>

ilpunto

Il valore sociale dello sport: una promessa in cui credere

di Massimo Achini

Lo scomparso Nelson Mandela sosteneva che "lo sport può cambiare il mondo". Non era l'unico a pensarla così: l'idea che lo sport possa e debba contribuire allo sviluppo della società si è fatta largo ed è sempre più diffusa ed è condivisa da grandi organismi internazionali. Ad esempio, il famoso "Libro bianco dello sport europeo" (2007) scommette sullo sport per promuovere educazione e salute, democrazia e partecipazione, formazione e istruzione, integrazione e coesione sociale, rispetto delle minoranze, rigetto di violenza, razzismo, xenofobia e tante altre belle e utilissime cose. Non tutti, però, sono d'accordo e obiettano trattarsi di belle teorie prive di riscontro, e che in realtà lo sport non è in grado di mantenere le sue molteplici promesse sociali. Chi ha ragione? Bene, agli scettici si possono contrapporre oggi i risultati di alcune ricerche che hanno indagato sulla questione. Snoccioliamo un po' di dati. Si è dimostrato che l'attività fisica e sportiva, unitamente a un'alimentazione corretta, abbassa in maniera significativa l'incidenza dell'obesità, delle malattie cardiovascolari, di ictus, cancro al seno, cancro al colon, diabete tipo II. Non solo si allunga l'attesa di vita, ma si taglia la spesa sanitaria (3,7% in Canada, il 5% in Usa...). Il movimento "True Sport" ha rilevato che il settore sportivo canadese vale l'1,2% del Pil, e assicura il 2% dei posti di lavoro. Tra i lavoratori dipendenti l'attività sportiva riduce l'assenteismo, consentendo un risparmio per le buste paga dell'1,1% annuo. E ancora, si è constatato che le abilità apprese e mantenute con l'esperienza sportiva incidono

positivamente sul rendimento dei lavoratori, migliorandone la produttività, fruttando un beneficio di circa l'1% del costo del lavoro. Altre valutazioni sperimentali evidenziano che l'attività fisico-sportiva riduce l'incidenza di disordini mentali derivanti da ansia e depressione. Le ragazze sportive conseguono la laurea più delle sedentarie, hanno maggiore autostima, mantengono migliori rapporti familiari, sono meno soggette a gravidanze precoci. Rispetto ai sedentari, i giovani impegnati nello sport delinquono meno, aderiscono più difficilmente alle gang, sono meno inclini all'abuso di sostanze proibite, mostrano minori comportamenti antisociali. Una ricerca effettuata in Gran Bretagna sulla relazione tra partecipazione sportiva e costruzione del capitale sociale ha dimostrato come le due cose siano effettivamente connesse. La pratica sportiva produce fiducia sociale, impegno civile, visione costruttiva dell'impatto dell'immigrazione sulla vita sociale. Un'altra ricerca condotta nelle comunità rurali dell'Australia ha evidenziato l'effettivo impatto positivo dello sport sulla coesione sociale. I dati dimostrano, dunque, che lo sport possiede realmente un potenziale unico quanto a benefici sociali, un potenziale che si concretizza in modo proporzionale alla qualità dell'esperienza sportiva, quando lo sport è promosso in modo da essere inclusivo, bello, divertente e adotta una genuina eccellenza organizzativa e tecnica. Sono conclusioni che possono meravigliare molti, non il Centro Sportivo Italiano che queste idee le sostiene e le attua da quasi 70 anni.

